

Le storie



di ieri

Il borgo e lo scrittore

Scrittore, giornalista e appassionato di borghi, uno in particolare. Umberto Fracchia appena poteva tornava a Bargone a riposare. Scendeva alla stazione di Sestri e da lì saliva al paese. E là Fracchia narratore, direttore editoriale e giornalista, volle tornare da morto. Perché quello era il suo borgo

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

Tutto è pronto sulle spiagge: cabine, ombrelloni schierati, seppur chiusi come sentinelle in attesa che il mare si calmi e che soprattutto il cielo smetta di ammuccchiare nubi nere, per non dire di acquazzoni da fuggi fuggi.

E nei nostri paesi di riviera alberghi e pensioni si risvegliano dal letargo invernale, si riaprono pizzerie e ristoranti, negozietti caratteristici, e già si vedono torme di turisti stranieri, in particolare tedeschi e francesi, che maggio sembra il loro mese, che camminano con giacche a vento, impermeabili d'ogni tipo, e scrutano il cielo a cercare una speranza di sole, e anziché riversarsi in spiaggia per il tuffo ecologici, ugualmente curiosi e divertiti, a scoprire sentieri interni, nella campagna che da noi sale in poche centinaia di metri fra uliveti e vigneti, fra borghi di poche case che dopo due curve fanno dimenticare che sei in riviera davanti al mare, e il mare è d'improvviso laggiù, lontano, come fosse un altro mondo.

Questa è la Liguria dei poeti, da Montale, che dal treno, fra una galleria e l'altra, da Genova per le vacanze a Monterosso, cercava di vedere spuntare la casa gialla "delle due palme" alla Liguria di Sbarbaro, che cantò questa "Scarsa lingua di terra che orla il mare / chiude la schiena arida dei monti", alla Liguria di Caproni, che cantò sì la "donna di marine, / donna che apre rivie-

Umberto Fracchia



Lo scrittore con la moglie Bruna e il giovane Alfredo Obertello. Sotto, Bargone un secolo fa e oggi



re", ma anche i borghi dell'amato entroterra remoto, dove il mare non si vede eppure è sempre laggiù, nei versi di Fontanigorda e di Loco di Rovegno, fra poche piccole case addossate le une alle al-

Montale, dal treno, fra una galleria e l'altra, cercava la casa "delle due palme"

tre come a farsi compagnia, un campanile e un piccolo camposanto, e le voci della natura che sono il vero silenzio e i passi fra i carruggi.

Uno di questi nostri borghi è Bargone, un paio di chilometri all'interno di Casarza Ligure, che Umberto Fracchia, scrittore se non il

più famoso di quei primi decenni del '900 (visto l'impero di Pirandello e D'Annunzio, che persino Svevo era da scoprire) certo il più attivo, pendolare della cultura fra Roma, Milano e Parigi, elsesse a suo rifugio, nella casa della nonna materna, oggi ristrutturata, "Casa Fracchia" un po' museo un po' vivo polo culturale nel suo nome.

Fracchia fu in quei pochi anni di vita (morì a 41 anni nel 1930) giornalista del Corriere della Sera, sua la famosa "terza pagina" di novelle ed elzeviri, fu autore e redattore della Mondadori, fu corrispondente da Parigi sempre per il "Corriere", e a Roma fondò "La fiera letteraria", il giornale di letteratura che per quasi un secolo unì scrittori e poeti, giorna-

listi ed editori, autentica palestra di cultura.

Ebbene, in tanta vita di treni, carrozze, fino alle prime auto, sempre in viaggio, Fracchia appena poteva tornava a Bargone a riposare. Scendeva alla stazione di Sestri, da dove per giungere a Bargone, beh, c'è un po' di strada.

"Mi ci trascinava, fino a qualche anno fa, la carrozza del Pietro. Questo cocchiere, vecchio e mezzo cieco, era noto in tutto il circondario per la modestia delle sue pretese"... "e si ragionava del tempo più remoto ancora, in cui la strada carrozzabile non esisteva e i vecchi erano costretti a viaggiare in sedia portantina o sui muli".

E là, a Bargone, incontrava il giovane amico Alfredo

Obertello, futuro traduttore di Shakespeare, fra i più grandi anglisti del secolo, e incontrava i contadini, stava ore con loro fra la casa, gli orti, la piazzetta, da dove si partiva per i monti. E a Bargone...

A Bargone, nonostante lo scorrere del tempo, la fuga dai campi, le auto che oggi scendono e salgono in tre minuti, per fortuna poco può e potrà la modernità, che è borgo di Liguria e tale resterà, dove chi arriverà troverà sempre silenzio e quiete, volti e voci sempre quelli da Fracchia ritratti, e il campanile detterà ancora le ore ("La campana malata" fu l'ultimo suo racconto, apparso sul "Corriere della sera" una settimana dopo la sua morte improvvisa) perché là a Bargone le case paiono raccolte attorno alla chiesa, chiuse nella conca dei monti intorno.

Da là vedi il mare, in fondo sono tre quattro chilometri, ma intorno hai quei monti tutti fra ottocento e mille metri, e dalla spiaggia di Riva vedi là sulle cime la prima neve dell'inverno in arrivo.

E là Fracchia, narratore, direttore editoriale e giornalista, volle tornare da morto, esservi sepolto, perché quello era il suo borgo.

"Il solo paese del mondo che vedrei anche se diventassi cieco", in quel piccolo mucchio di case, da uomo semplice fra gente semplice come il Trinca, il Tonassa, la Pilata e tutti quei personaggi resi immortali dai suoi racconti, perché i veri grandi scrittori ascoltano e raccontano persone semplici, storie semplici, dov'è la vita, che è la prima arte. —

MARIO DENTONE
SCRITTORE E SAGGISTA

«Da là vedi il mare in fondo sono 3-4 chilometri, ma intorno hai quei monti tutti fra 800 e 1.000 metri»

«Del suo luogo Umberto scriveva: "Il solo paese del mondo che vedrei anche se diventassi cieco"»